

**ISOTTA CHE BOTTA! – NEL SUO NUOVO LIBRO GRAN “PITTURATA” DI RICCARDO MUTI – “EGLI DIRIGE OPERE CON LE REGIE DELLA MOGLIE E DELLA FIGLIA E ACCOMPAGNA IN CONCERTO SINFONICO IL GENERO PIANISTA: I DUE FIGLI MASCHI GESTISCONO LA SUA ATTIVITÀ E LA SUA IMMAGINE ARTISTICA IN UN MODO CHE SUSCITA LA GIOIA DEI NEMICI E L’ILARITÀ DI TUTTI”**

Un capitolo tratto da libro “Altri campi di Marte” (**Marsilio**) – “Il più grande direttore vivente Muti è cascato come un alocco nella trappola di chi se ne voleva liberare e facendolo esasperare liberato se n’è. Adesso egli non ha più in Italia un luogo ove poter dirigere l’Opera: salvo che a Ravenna, il festival della moglie”....



Marsilio 2014

**PAOLO ISOTTA LIBRO ALTRI CANTI DI**

**MARTE**

**Il tradimento di Muti. – tratto da libro “Altri campi di Marte” (**Marsilio**) di Paolo Isotta**

Febbraio del 2014. L’orchestra del Teatro dell’Opera di Roma, della quale ne *La virtù* avevo scritto esser diventata, grazie alla *cura Muti*, una delle migliori d’Europa, a quel che sembra della *cura Muti* non è consapevole; o non è felice. Così ha fatto una serie di sgarbi al Maestro; pare che, durante certi scioperi fatti cadere proprio durante la produzione della *Manon Lescaut*, un gruppo di orchestrali abbia invaso minacciosamente il suo camerino.

Poco più in là s’è svolta una *tournée* in Giappone sempre capitanata da Muti : una cosa che onora l’Italia e lo stesso teatro: ebbene, una cospicua massa di orchestrali ha osteso certificato medico per non parteciparvi. Cosa molto romana, visto ciò ch’è accaduto a fine anno coi vigili: ma qui stiamo parlando d’un impegno nazionale.

.....



**paolo isotta isotta fondazione 620x330**

La decisione di Muti (di dimettersi, ndr) fu forse presa *ex abrupto*, di certo in tal modo fatta conoscere; senza che ne venisse informato preventivamente Alessio Vlad, che del Teatro dell’Opera è il direttore artistico; non ne venni fatto cerziore nemmeno io. Alessio e io siamo stati trattati come le truppe italiane in Africa durante la Seconda Guerra Mondiale, che Rommel abbandonò appiedate nel deserto andandosene coi camions e i carri armati. Il non aver Muti pensato di avvisarci (io ne avevo titolo nella mia

qualità sia di, m'illudevo, amico del cuore sia in quella dell'unico critico musicale che a Muti desse atto del lavoro al Teatro dell'Opera svolto) significa che per lui Alessio e io siamo pula di grano, niente.



**Riccardo Muti a Firenze**

Muti è cascato come un allocco nella trappola di chi se ne voleva liberare e facendolo esasperare liberato se n'è. Adesso egli non ha più in Italia un luogo ove poter dirigere l'Opera: salvo che a Ravenna, il festival della moglie, ove a luglio 2015 dirige il *Falstaff* colla regia della moglie. A Ravenna la di lui stazione romana doveva per più motivi dar fastidio. A Roma la presenza di Alessio Vlad impediva alla signora Cristina di spadroneggiare in teatro come faceva alla Scala, ove addirittura interloquiva cogli orchestrali dettando loro norme di comportamento.



**riccardo muti opera di roma**

Il più grande direttore vivente è stato per me uno dei più cari fra gli amici del cuore: certe cose non possono cancellarsi; ma lo è stato. Egli dirige Opere con le regie della moglie e della figlia (la quale ha tuttavia talento). La figlia fa la voce recitante in cose da lui dirette. Accompagna in concerto sinfonico il genero pianista: i due figli maschi gestiscono la sua attività e la sua immagine artistica in un modo che suscita la gioia dei nemici e l'ilarità di tutti.... Certo, per lui si tratta d'una sventura: la sventura di non aver volontà di creare un recinto inviolabile pel suo essere artista.



**RICCARDO MUTI E MOGLIE**

Di recente è tornata d'attualità la polemica intorno all'acustica del San Carlo. Il burocrate Nastasi, che da anni gestisce da padrone il Ministero dei Beni Culturali, aveva effettuato, nella qualità di commissario del teatro napoletano, imponenti lavori di cosiddetto "restauro": il suo progetto prevedeva che del cemento fosse posto sotto il palcoscenico, la cassa armonica più risonante del mondo.



**RICCARDO MUTI E MOGLIE**

Tutti lo scongiurarono di non farlo; colla sua arroganza burocratica egli lo fece *tamquam* le proteste non *fuissent*, credo anche per dimostrare al mondo che quando lui comanda nemmeno Cristo disceso dalla Croce può fermarlo.

Muti venne a visitare i lavori e si fece fotografare a fianco di Nastasi con l'elmetto da operaio in testa; e ancora in un'intervista del marzo 2015 di fronte a una polemica sul tema suscitata di nuovo da Roberto De Simone ha affermato l'acustica esser dopo i lavori quella di sempre. Del pari non volle schierarsi al mio fianco – il suo intervento sarebbe stato decisivo – quando feci la campagna a pro del ripristino per la sala degli originari colori azzurro e argento del 1816: quelli borbonici, d'incomparabile eleganza; e quale meraviglioso contrasto con la tenda color rosso vinaccia dipartentesi dalla corona a ricoprire il palco reale!



**NASTASI**

Dal Nastasi dipendono i contributi ministeriali alle attività musicali; dunque anche ai festivals; quello di Ravenna è locupletatissimo.

.....

Io non so a Muti quanto interessi riconoscere il merito degli amici; quanto alla sua concezione dell'amicizia è sintetizzata in una sentenza di Spinoza (*Ethics Pars V*): *Qui Deum amat, conari non potest, ut Deum ipsum contra amet. (Chi ama Dio non può tentare di far sì che Dio contraccambi.)*

Gli ho inviato qualche anno fa la partitura della Sinfonia di Marinuzzi perché l'eseguisse a Chicago e non l'ha neanche aperta. Gliel'ho fatta ascoltare a casa mia, ha riconosciuto ch'è un capolavoro e non l'ha eseguita né l'eseguirà. Gli ho raccomandato di studiare *La battaglia di Legnano*, l'unico capolavoro di Verdi ancora incompreso, e non ha avuto il tempo. Negli ultimi cinque anni è riuscito ad aggiungere un sol titolo all'intero suo repertorio, il *Simon Boccanegra*. Figuriamoci se farà mai qualcosa di Alfano; esegue le Sinfonie di Hindemith e Honegger.



**luciano pavarotti nicoletta mantovani**

Nel corso del 2015 ha diretto un concerto a Modena per commemorare Luciano Pavarotti che avrebbe compiuto ottant'anni. Fa bene; meglio farebbe a commemorare Sviatoslav Richter, uno dei sommi pianisti del Novecento che ne compirebbe cento; e ancor meglio a commemorare Marinuzzi dalla morte del quale nel 2015 ricorrono settant'anni. Nel 1994 la Banca Lombarda e la Scala pubblicarono un volume sul Maestro contenente due *compact-disc* con tutte le sue registrazioni esistenti, salvo *La forza del destino*, ch'è ancora disponibile sul mercato .

Da allora a oggi di esso Muti ha posto l'orecchio solo alla Sinfonia della *Norma*; né mai all'unica esecuzione completa che di Marinuzzi possediamo, *La forza del destino: majora premunt*. Tre anni fa convenni con lui che Francesco Libetta gli mandasse un'antologia di sue interpretazioni affinché l'ascoltasse e decidesse se Libetta meritava d'essere invitato a Chicago. Non l'ha mai ascoltata: e si tratta del più grande pianista vivente.



**CLAUDIO ABBADO**

A Chicago avrebbe dovuto, in ordine di età, invitare i Quattro: Nicolosi, Caramiello, Libetta, Carusi; i Cinque con Bresciani. Avrebbe fatto una splendida figura e avrebbe fatto il suo dovere di italiano. Ha accompagnato il pagliacesco pianista Lang Lang invece di protestarlo, quasi fosse un qualsiasi Christoph Eschenbach. Invita i mediocri Oppitz e Buchbinder: se mi domandassero il motivo non saprei spiegarlo. Si riempie la bocca della parola *Italianità*: a differenza di quel che non facesse Abbado, le tasse le paga in Italia: e poi?

[http://www.dagospia.com/rubrica-2/media\\_e\\_tv/isotta-che-botta-suo-nuovo-libro-gran-pitturata-riccardo-muti-112783.htm](http://www.dagospia.com/rubrica-2/media_e_tv/isotta-che-botta-suo-nuovo-libro-gran-pitturata-riccardo-muti-112783.htm)